

## Oltre i muri

(Incontro CCIT, Cavallino , 4-6 aprile 2014)

Mons. Giancarlo Perego

Direttore generale Migrantes

“I Rom sono i fiori in questo mondo grigio. Hanno bisogno di spazio e di aria per respirare”, diceva all’incontro con Papa Benedetto Ceija Stojka, rom sopravvissuta all’olocausto . Muri, separazioni, barriere non aiutano la vita dei rom, perché non aiutano la vita. “Il muro” se in architettura è l’archetipo, la struttura fondamentale, nella realtà sociale diventa la negazione della vita. La realtà sociale è costruita sulle relazioni, sugli incontri, trova il suo archetipo nella libertà. In questa realtà, il muro è segno di divisione, di separazione, di esclusione. Papa Francesco, nell’ esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* ci ricorda che “con l’esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l’appartenenza alla società in cui si vive...Gli esclusi non sono sfruttati, ma rifiutati, avanzi” (n.53). Un lavoro pastorale costruito sulle relazioni, sul dialogo, sul reciproco riconoscimento, sull’altro non solo garantisce la pace, la felicità che tutti ricerchiamo, ma diventa il progetto che trasforma veramente la città e costruisce il futuro. Come ricordava il grande filosofo e teologo Michel de Certeau, “la salvezza non è mai dentro di noi, ma fuori, nell’altro”. La tutela dell’altro, delle minoranze, anche rom, è un segno che stiamo guardando al futuro. In un’omelia a S. Marta durante la S. Messa del 24 gennaio, nel ricordo di S. Francesco di Sales, Papa Francesco ricordava: “E’ necessario avvicinarsi al dialogo, perché il tempo fa crescere il muro, come fa crescere l’erba cattiva che impedisce la crescita del grano. E quando i muri crescono è tanto difficile la riconciliazione. Io ho paura di questi muri che crescono ogni giorno e favoriscono i risentimenti. Anche l’odio. Il Signore ci dia la gioia di fare ponti con gli altri, non muri”.

L’incontro del CCIT di questo anno 2014 sono lieto che avvenga in Italia, in Europa. A nome della Chiesa Italiana e della Migrantes, l’organismo che coordina la pastorale dei rom e sinti, porgo al Presidente e a tutti voi un saluto cordiale e di buon lavoro. Insieme: perché sappiamo riconoscere – come recita il testo di una canzone degli anno ’70, ‘Il muro’, del cantautore Giorgio Gaber – “I muri dentro, i muri fuori, i muri dappertutto, tanti tanti muri da abbattere”. Perché l’Europa sia un giardino e non un carcere sicuro, dove i fiori possano crescere e ogni persona, gruppo, famiglia ritrovarsi. Non un sogno, ma un progetto da costruire insieme.